

Lotta all'evasione

LE BANCHE DATI

La SuperAnagrafe dei conti prende forma

Entro venerdì l'invio dei dati 2011 - **L'agenzia delle Entrate** al lavoro sui criteri delle liste selettive

Operazione da calibrare

Dopo i paletti della Privacy sul redditometro allo studio tutti i dettagli per evitare altri stop

Un iter travagliato

Sono state necessarie cinque proroghe per comunicare i beni d'impresa ai soci

Giovanni Parente
Benedetto Santacroce

■ I tempi supplementari stanno per esaurirsi. La proroga concessa dall'agenzia delle Entrate per l'invio delle informazioni principali relative ai movimenti bancari del 2011 scadrà venerdì 31 gennaio. Istituto di credito e gli altri intermediari finanziari dovranno concludere le operazioni di invio relative all'anno 2011. Sull'autostrada digitale costruita dal Fisco anche dopo gli input arrivati dal Garante della privacy viaggeranno, tra le altre, le informazioni relative ai saldi di inizio e fine anno e il totale dei movimenti in entrata e in uscita dai conti correnti. Nessun elenco dettagliato, quindi, ma un patrimonio di dati destinato a rendere molto più ricco l'arsenale di strumenti nella lotta contro l'evasione fiscale.

E dopo? L'invio è solo il primo passo in vista della «fase 2», in cui sarà l'amministrazione finanziaria a stabilire come si arriverà alle liste selettive di contribuenti da mettere sotto controllo. Per ora sista ancora lavorando. Il meccanismo delineato dal decreto salva-Italia di fine 2011 "girerà" intorno a degli algoritmi: formule matematiche che consentiranno di estrarre ed elaborare i dati della SuperAnagrafe dei conti correnti. Formule che dovranno portare a evidenziare delle possibili anomalie a livello solo finanziario. Per esempio, potrebbero essere connesse alla proporzione tra saldi e totale dei movimenti, o al numero di rapporti intestati o ancora alla localizzazione di quei rapporti (in pratica se si è intestatari di conti correnti in aree e zone diverse). È sicuramente la fase più delicata da cui dipenderà la riuscita di tutta

l'operazione, che è finalizzata a un'analisi di rischio del contribuente con maggior grado di precisione. Delicata anche perché il nuovo redditometro è una "scottatura" troppo recente per non essere presa in considerazione. Uno degli appunti del Garante della privacy (tradotti poi nel provvedimento del 21 novembre scorso) era proprio relativo ai metodi di profilatura dei contribuenti e alla corretta attribuzione dei dati. Se l'occhio dell'Authority dovesse rilevare problemi sulla «fase 2», tutta l'operazione rischierebbe un brusco rallentamento.

Del resto l'analisi del rischio evasione non si fonderrebbe (né potrebbe) solo sulle anomalie finanziarie, che di per sé sono poco o per nulla rilevanti per il Fisco. All'elenco vero e proprio dei soggetti da controllare si arriva necessariamente attraverso un incrocio con le informazioni fiscali (relative per esempio alla dichiarazione dei redditi) e patrimoniali già presenti in Anagrafe tributaria. Ed è su questo aspetto che torna in gioco la qualità dei dati a disposizione. Perché un indizio di evasione - poi tutto da riscontrare - potrebbe nascere a fronte di movimenti finanziari cospicui e redditi bassi dichiarati o altri indicatori di capacità contributiva (auto, immobili, spese di lusso). Un sospetto che è tanto più forte se poggia su dati pienamente attendibili.

Il problema è stato sottolineato, poco più di un anno fa, dalla relazione conclusiva della commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe che aveva messo in luce almeno tre elementi di criticità: mancanza di standard omogenei di raccolta e classificazione delle informazioni che arrivano spesso da soggetti privati

(come nel caso dei movimenti bancari o dello spesometro), esigenza di una formazione per chi immette i dati, effettivo utilizzo. Tre questioni che incombono sulla SuperAnagrafe, visto che tutta la fase di selezione verrà gestita a livello centrale per poi inviare gli elenchi agli uffici territoriali, che saranno chiamati a suffragare quei sospetti e a dimostrare che l'analisi di rischio abbia effettivamente portato a scovare dei veri evasori.

Quella poi dell'incasso effettivo delle somme contestate dal Fisco è tutta un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sid

● Sid è l'acronimo di Sistema di interscambio flussi dati. Non è altro che l'autostrada digitale su cui viaggiano i dati trasmessi dagli intermediari finanziari destinati ad arricchire il patrimonio informativo della SuperAnagrafe dei conti correnti e movimenti finanziari. Per poter accedere al Sid gli operatori interessati devono in qualche modo "identificarsi" con la registrazione ai servizi telematici dell'agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline) e con l'accreditamento di un nodo di interscambio dei dati.



Passo dopo passo

Il possibile percorso dall'invio dei dati sui movimenti bancari ai controlli del Fisco

1 INVIO DEI DATI ENTRO VENERDÌ 31 GENNAIO

Le informazioni di sintesi

Il database del Fisco si arricchisce dei dati di sintesi sui rapporti con banche e altri intermediari finanziari. Per quanto riguarda i conti correnti arriveranno le informazioni sul saldo a inizio e fine anno e sul totale complessivo dei movimenti in entrata e in uscita. Quindi non saranno trasmessi i dati dei singoli movimenti effettuati. La scadenza di venerdì 31 gennaio riguarda gli invii relativi al 2011, mentre per il 2012 il termine ultimo è il 31 marzo

2 LE FORMULE PER ARRIVARE ALLE LISTE

Gli indicatori di anomalia

Una volta arrivati i dati, inizia la «fase 2» che dovrà portare all'elaborazione delle liste selettive dei contribuenti da controllare. L'agenzia delle Entrate è al lavoro per definire i criteri. Dovranno essere messi a punto degli algoritmi per individuare delle anomalie. Possibili elementi da approfondire potrebbero essere connessi al rapporto tra movimenti effettuati e saldi, numero di rapporti o localizzazione in aree geografiche diverse

3 L'EVENTUALE SCREMATURA DELLA LISTA

Elenchi «mirati»

Non è detto che gli elenchi generati dagli algoritmi indichino necessariamente incongruenze a livello finanziario. Ecco perché potrebbe essere introdotta una soglia di sbarramento che quantifichi l'effettiva rilevanza dell'anomalia. Una sorta di meccanismo per fare da spartiacque delle situazioni effettivamente da approfondire nella fase successiva e alleggerire così le liste selettive dei contribuenti

4 IL RISCONTRO CON I DATI REDDITUALI

Le liste finali

La fase successiva è decisiva per i controlli del Fisco. Le anomalie finanziarie, infatti, non sono di per sé un indice di comportamenti di evasione fiscale. Per puntare i fari sui contribuenti dovrebbe essere necessario un ulteriore passaggio: l'incrocio dei dati finanziari con le informazioni fiscali e patrimoniali presenti in Anagrafe tributaria. Da qui si arriverebbe agli elenchi definitivi, che sarebbero poi inviati agli uffici territoriali per i controlli veri e propri

5 I CONTROLLI DEGLI UFFICI TERRITORIALI

L'invio dei selezionati

Tutti i passaggi precedenti sono gestiti a livello centrale dal Fisco. Quindi soltanto dopo che la selezione è stata effettuata entrano in campo gli uffici locali dell'agenzia delle Entrate. I contribuenti "scelti" e indicati negli elenchi trasmessi con l'analisi di rischio potranno essere controllati con l'accertamento sintetico dei redditi (quello che più comunemente è conosciuto come redditometro), ma anche con altre modalità